

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagui, Cas  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Una inesplicabile ostinazione

La cittadinanza acquese si chiedeva e si chiede perchè il Governo proceda con tanta lentezza nel provvedere per lo scioglimento del Consiglio Comunale. Ora noi siamo informati che ciò dipende da che il Governo sarebbe intenzionato di mandare, non un Commissario Regio, ma un semplice Commissario del Prefetto per fare le elezioni. A tal uopo, avrebbe fatto pratiche per vedere se sia possibile ottenere le dimissioni dei due terzi dei Consiglieri assegnati al Comune, che la legge richiede perchè possa adottarsi tale provvedimento.

Quali siano le ragioni per cui il Governo mostra una ripugnanza, che non ha provato per liquidare la posizione anormale di città assai più importanti della nostra, noi non vogliamo indagare.

Solo vorremmo che il Governo ed i sollecitatori di tale misura si persuadessero che se coloro anche, che si erano manifestati contrarii alla venuta del Commissario Regio, si sono accostati all'idea di tale necessità, ciò avvenne perchè la situazione ciò impone oggi, prima che il corpo elettorale sia chiamato a pronunciarsi.

Nella coscienza pubblica, non sempre serena, si fa strada facilmente il sospetto delle irregolarità amministrative, se anche non battono la solfa quotidiana gli agitatori di mestiere.

Quando poi l'agitazione degli oppositori è riuscita a radicare nel corpo elettorale la convinzione, per quanto assurda, che si siano commesse chi sa quali birbonate, è doveroso avere presente, non il puntiglio del non darla vinta, ma

l'onesto ed elevato desiderio che la leggenda sia sfatata.

Le elezioni, fatte sotto l'impressione che siasi manovrato nelle sfere governative per impedire la venuta del Commissario Regio nell'intento di coprire chi sa quali magagne, potrebbero dare un risultato disastroso anche per coloro che, pure avendo rettamente amministrato, sono facilmente travolti nell'imperversare delle calunnie.

Oltrechè, e indipendentemente dalla soccombenza o dall'insuccesso morale, per quanto immeritato, di qualche persona, avvi la considerazione della difficoltà di riordinare i partiti locali e di costituire una amministrazione forte e durevole, se prima non interviene codesta liquidazione di accuse, che l'opera diligente e scrupolosa di un funzionario governativo deve appurare se veritiere o infondate.

Possiamo ingannarci. Ma le elezioni, fatte nel momento attuale con un Commissario Prefettizio, sarebbero un guazzabuglio, e la situazione, dopo di esse, potrebbe trovarsi peggiorata.

## UCCIDILA!

Veramente nel caso Garnero, ultimamente assolto dai giurati di Torino per aver assassinato l'amante e ferita gravemente la moglie, si potrebbe dire « uccidila ».

Ma fa lo stesso, il numero maggiore o minore delle vittime non peggiora la situazione, nè accresce l'immoralità del fenomeno.

Nè tanto meno mi meraviglia che la plebaglia più o meno cosciente abbia portato in trionfo questo marito giustiziere. La plebe è sempre plebe e talè rimarrà sempre.

Gorki dice che è sempre esistita.

Essa, nelle sue manifestazioni potrà darci il senso della nausea, mai quello della meraviglia. Ciò che addolora però è il vedere questa società peggiorare giornalmente e ritornare agli istinti primitivi, alla brutalità dell'uomo preistorico, aggiungendo alla ferocia l'ipocrisia. E dico ipocrisia poichè quando l'uomo barbaro uccideva lo faceva poichè era il più forte e la forza allora era il diritto. Oggi invece il diritto ad uccidere è sanzionato dalla totale infermità di mente.

Si, Garnero era in istato di infermità totale di mente (lo hanno dichiarato quei dodici valentuomini della Corte d'Assise di Torino) quando meditava la strage che se non potè compiere, non dipese certamente dalla sua volontà. Era infermo di mente quando acquistava la rivoltella, era infermo di mente quando si poneva in agguato e attendeva pazientemente che l'amante e la moglie si trovassero a letto in una situazione non troppo normale, ma certo molto comoda per essi, e soprattutto comoda per lui che avrebbe avuto migliore bersaglio.

E quando ha compreso che il momento buono era giunto, coll'orologio alla mano, misurando da uomo pratico della faccenda la maggiore celerità dei palpiti di quei due cuori, egli è uscito dal suo nascondiglio ed ha sparato, sparato replicatamente; e, come dicevo, non gli fece difetto certamente la volontà, se non riuscì, oltre che i palpiti, a confondere anche il sangue di quei disgraziati. Carino quello stato di totale infermità di mente! Aprite tutti i manicomi d'Italia, perchè gli unici savii sono quelli che stanno rinchiusi in quelle case di dolore! La società ha commesso finora dei delitti di sequestro di persone rinchiodendoli là dentro.

Ma tronchiamo il riso che è sogghigno di spasimo ed esaminiamo da uomini sereni questo doloroso fenomeno.

Il codice penale che è l'esponente della morale sociale sanzionato dalla maggioranza che comanda (lo dicono i ben pensanti, io no) dichiara non essere in diritto ad alcuno di uccidere, nemmeno alla società quando qualcheuno dei componenti ne turba l'ordine con efferati delitti. Non si

ha diritto di sopprimere nemmeno Gioli, il brutto che stupra la bambina e poi l'uccide. La vita è sacra! Vi è un caso solo però, e questo caso la legge non lo contempla, ma chiunque ha il diritto di applicarlo: Il marito in danno della moglie adultera.

Noi uomini, nella nostra gioventù passiamo per tutta la gamma dei piaceri, dalla donna della suburra nelle prime armi, dopo alla cocotte, quindi alla signora fine, elegante, intellettuale. Ed in questa via crucis di piacere noi lasciamo a brani, come una vendita al minuto, l'energia, la forza, la gioventù; e quando siamo stanchi, sfibrati, slombati, invece di ritirarci a vita privata come essere inutili a vivere di ricordi se non di rimpianti, no, allora noi andiamo in cerca d'una moglie per..... riposarci.....

E siamo schifitosi nella scelta, andiamo in cerca di tutto quanto la famiglia ci può dare di più delicato, di più candido, di più puro. E se noi non possiamo più portare nulla di puro, nulla di delicato, le portiamo in compenso quel bagaglio di raffinatezze sensuali che farebbero arrossire una donna di quelle cosiddette perdute.....

E quella ragazza ignara di tutta la nostra putredine, patrimonio che con avidità di arpagone abbiamo accumulate nella nostra sdruscita carcassa, è abbandonata a noi nel rigoglio della sua forza. Guai a lei se sente questa forza nei suoi nervi e nel suo sangue giovanile. Lei deve far tutto tacere, tutto conculcare, lei ha solo diritto a ricevere i rottami che il naufragio della nostra gioventù ha risparmiato. Guai a lei perchè una palla di rivoltella o il coltello da beccaio salda la partita, facendo sgorgare a rivi quel sangue che rigoglioso batteva in quelle arterie, che animava quei giovani muscoli.

Si dirà che sono brutalmente macabro, ma provatevi a smentirmi, signori uomini! Battete, ma ascoltate!

Se questa donna ha tradita la fede giurata, abbandonatela a se stessa, ma non l'uccidete, la vita è sacra. Troverà di meglio, buon pro le faccia; ciascuno ha diritto di migliorare la propria condizione.

La raccoglierà la suburra per finire i suoi giorni poi incartapecorita, sdentata in un ospedale fra le braccia